



LA SPEZIA, 11 giugno 2009. Si parte, il grande giorno è arrivato. Oggi inizia ufficialmente Maïna, la Festa della Marineria della Spezia durante la quale si celebreranno anche i 140 anni della nascita dell'Arsenale Militare Marittimo cittadino. Dopo gli anni del Navalis veneziano (dal 2001 al 2004), imploso dopo quattro edizioni, e l'Historic Festival di Viareggio del 2007, più ripetuto, anche La Spezia prova a creare nel nostro bel paese di santi e poeti un festival marittimo sul modello di Brest. Usciamo dall'autostrada. Un immenso striscione largo oltre 10 metri annuncia cinque giorni di festa all'insegna di arte, cultura, scienza e tradizione. Ci fermiamo in città. Sosta. Pranziamo su una tovaglietta sponsorizzata Maïna. Il marchio è dappertutto (persino una gioielleria applica sconti per l'occasione). Quando nel settembre del 2008 l'assessore Paolo Manfredini e il funzionario Isa Raffellini si presentarono allo stand di *Yacht Digest* al raduno di Imperia, sostenendo di volere attuare al più presto la folle idea di un festival marittimo, lanciata nel 2006 proprio dalla nostra testata, quasi li sconsigliammo dal fare tutto in così poco tempo. «Cominciare in piccolo, pensare in grande», dissero. Giusto, è il motto di ogni grande impresa. Ci immettiamo sulla passeggiata Morin. Le barche non sono concentrate in un unico posto, ma disperse tra gli ormeg-

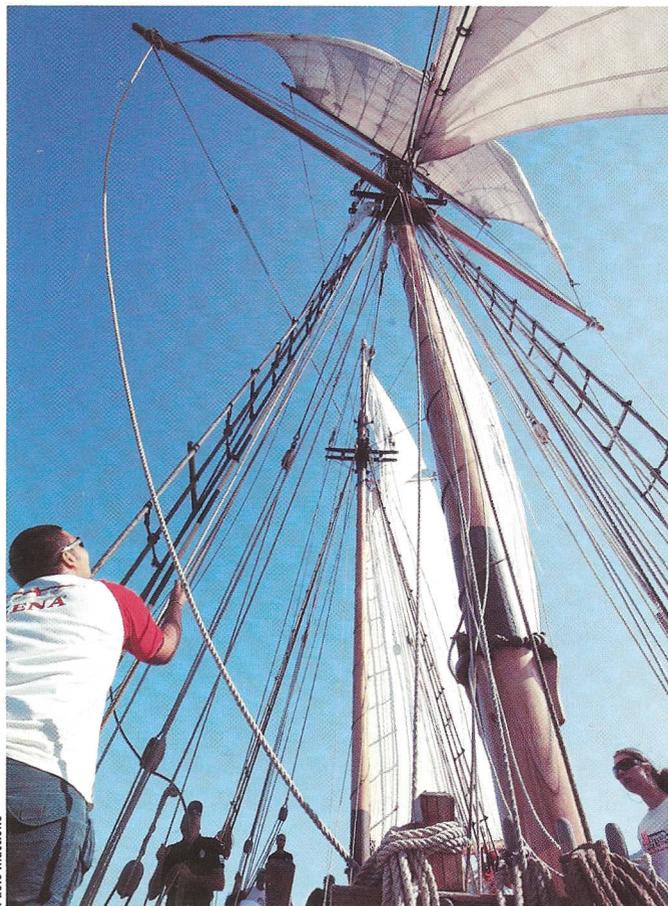
PROVE
PER LA BREST

GENERALI
D'ITALIA

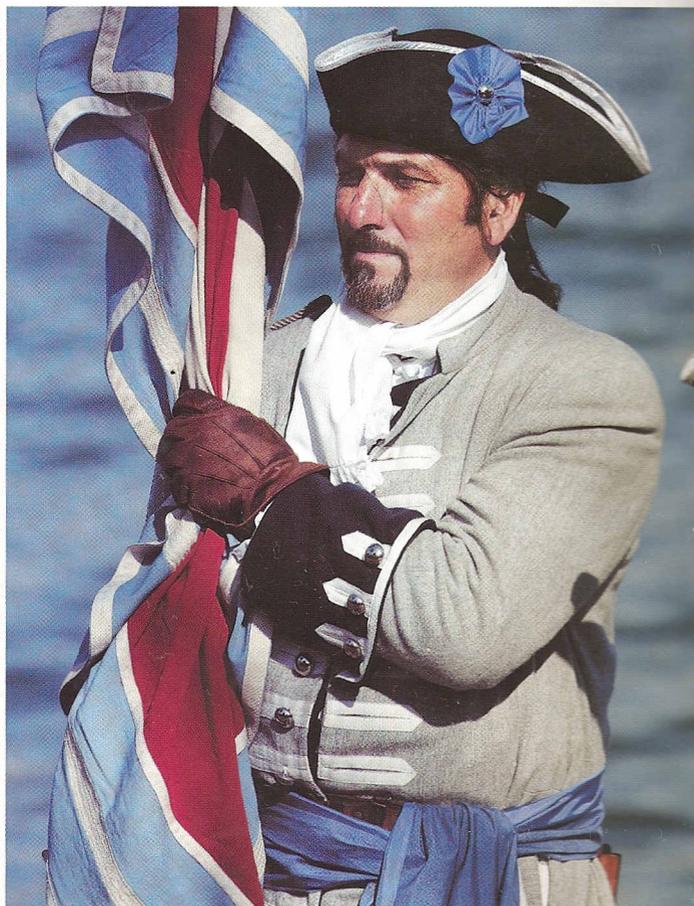
La Spezia prova a creare una Festa della marineria sul modello della cittadina bretone. E seppure sia ancora lontana la meta da raggiungere, la prima edizione di Maïna è sulla strada giusta. Con spettacoli, parate, mostre e imbarcazioni della tradizione

In questa immagine, due simboli della tradizione: la nave goletta La Signora del Vento e, sullo sfondo, l'Amérigo Vespucci, entrambe presenti alla prima edizione della Festa della Marineria spezzina.

Testi di **Paolo Maccione e Corrado Orsini**
Foto di **Luciano Cremascoli**

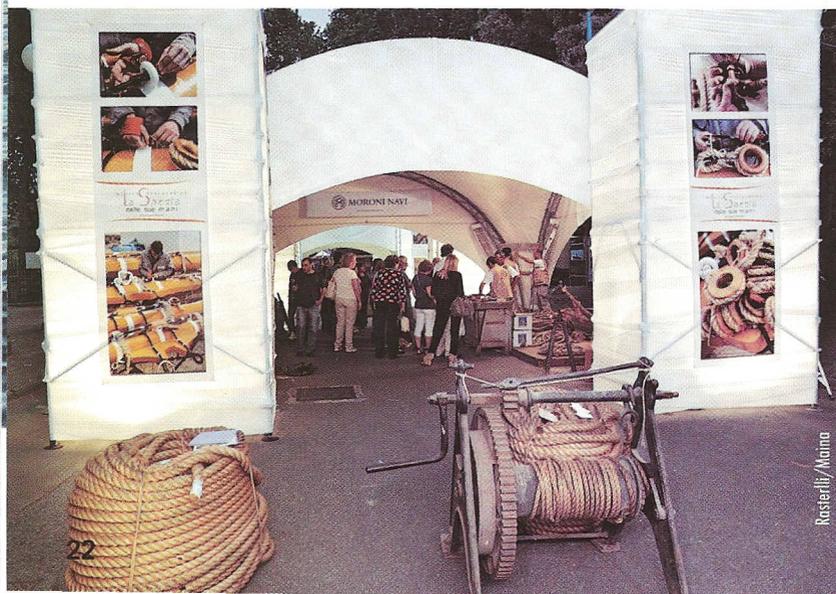


Paolo Marcone



Sopra, manovre a bordo della goletta a gabbiole Pandora. A destra, un momento della parata in costume ottocentesco. Sotto, l'entrata del villaggio dedicato agli antichi mestieri. Pagina a fronte, da sinistra in senso orario: le lance pantesche ormeggiate in banchina, una delle imbarcazioni del Palio del Golfo che si svolge alla Spezia ai primi di agosto, l'antiquario navale Fausto Carletti nel suo stand, alcuni runabaout Riva con il motoryacht del 1947 Red.

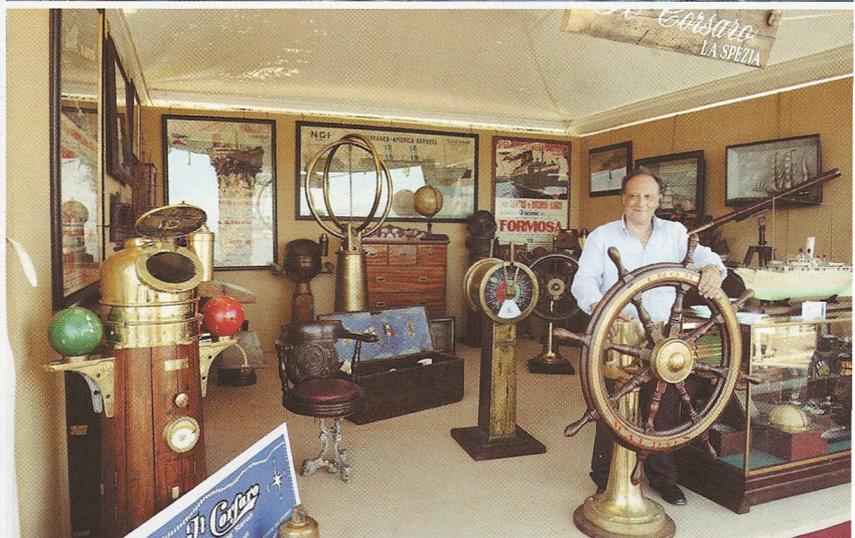
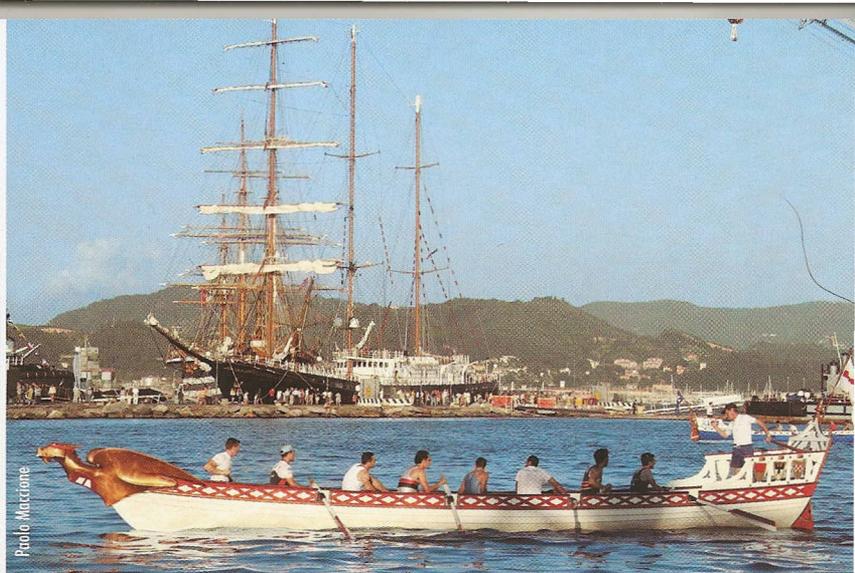
gi del porto. Peccato (veniale), si rimedierà alla prossima edizione. Ci sistemiamo sulla Signora del Vento, la nave goletta di 85 metri della Società Italiana di Navigazione sulla quale saremo ospitati durante la manifestazione. Scorgiamo qualche albero in legno tra i pontili. Ci avviciniamo: «Chi siete?», chiediamo. «Siamo venuti con quattro lance pantesche appositamente da Pantelleria per esibire la nostra atipicità», ci risponde Luigi Giacalone. Andiamo poi avanti, «E voi?», rivolgendoci a una ragazza di nome Fanja. «Questa è Oloferne, la goletta scuola di 23 metri di Nave di Carta. Tra poco finiremo di allestirla e inizieremo a ospitare giovani



Kostelny/Morino

NEL VILLAGGIO DI ARTI E MESTIERI

All'interno degli storici giardini pubblici della città, sulla via Mazzini, si è sviluppato il percorso studiato, progettato e allestito dallo Studio Faggioni per raccontare gli antichi mestieri esercitati nei molti cantieri navali che popolavano i borghi del Golfo dei Poeti. A fare da portale di ingresso a questa sorta di cantiere a cielo aperto, un magnifico pennone dismesso da Nave Vespucci appoggiato su due cavalletti da attrezzatori recuperati, come molto del materiale qui presente, dal vicino Arsenale Militare Marittimo. Cinque padiglioni a vela hanno dato copertura all'esposizione attiva dei vari mestieri tradizionali; alle estremità di questi delle torri illuminate dall'interno, formate da semplici trabattelli da cantiere rivestiti di plastica bianca, sono state la base ideale per la mostra fotografica di Francesco



desiderosi di imparare a navigare». C'è anche un Requin in legno del 1964, appena tornato in mare dopo un restauro costato 24mila euro. È pomeriggio inoltrato. Su uno scalo l'attrezzatore navale Fabio Castiglia sta allestendo Quinto Remo, riproduzione di una caracca secentesca della borgata di Cadimare che verrà varata domenica pomeriggio. Scopriamo che ha dedicato al progetto quasi due anni della sua vita, senza prendere un soldo. Anzi, pare abbia scatenato invidie locali e malumori familiari per le sue continue assenze. Marineria fa un po' rima con malattia e in entrambi i casi non si guarisce. Passeggiamo tra le derive d'epoca esposte in

banchina arrivate grazie all'Aide (Associazione Italiana Derive d'Epoca) di Luca Ciomei, aprono gli stand di antiquariato navale tra cui Il Corsaro di Fausto Carletti, le mostre di artisti della fotografia (Luciano Cremascoli, Francesco Rastrelli, Alessandro Mascelli) e della pittura (Emanuela Tenti, Ezio Banchelli e Silvia Scarpellini). Inizia il passeggio pre-serale. Notte. Sul Langer Heinrich, storica gru galleggiante del 1915 con la quale hanno costruito la corazzata Bismarck, si esibiscono i pazzi acrobati volanti della Fura Dels Baus. L'amministrazione comunale gongola, sulle banchine ci saranno più di 20mila persone.

intitolata "La Spezia nelle sue mani", per far conoscere le ancora oggi all'opera nel Golfo. Queste torri, nella loro semplicità, sembravano riassumere il valore e l'importanza di ciò che si è perso finalmente alla luce, ovvero i mestieri che sono sempre rimasti all'ombra delle nuove invasioni nel golfo e che da sempre hanno rappresentato un pilastro importante per l'economia del golfo. Oggi, grazie a questa Festa, sono stati messi in mostra anche per tutti che non sono completamente scomparsi anzi, sono permessi che permettono l'esistenza di armamenti complessi come quelli della Marina Scuola e dei tanto celebrati restauri delle barche d'epoca. Ci sono stati i mastri ferrai della ditta Siman che chiodano le punte avvertendo perni e ribattendoli più volte in un simulacro di

fasciame tradizionale creato ad hoc e facendo sì che i numerosi spettatori rimangano incantati ma anche scioccati dall'assordante suono; rumore che però contribuisce con il colore della fiamma e l'odore del metallo a ricreare le suggestioni di un autentico cantiere. Questa arte è oggi applicata all'interno dell'Arsenale per il ripristino delle lamiere di fasciame delle nostre navi scuola. Il Cantiere Valdettaro, oggi attivo alle Grazie di Portovenere per il restauro delle barche d'epoca, ha lavorato sul fasciame di un vecchio palischermo della Marina militare, mentre più avanti la Ditta Moroni, che opera da tre generazioni anche all'interno dell'Arsenale MM per la cura e l'allestimento delle navi scuola, ha presentato molte lavorazioni di attrezzatura di ogni genere, dalle impiombature di cavi

(continua a pag. 24)



Venerdì 12 giugno. Al molo Italia attracca l'Amerigo Vespucci. Un bel colpo per gli organizzatori. In tre giorni verrà visitata da oltre 10mila persone. Poco distante c'è lo storico rimorchiatore a vapore Pietro Micca del 1895, per fortuna battente ancora bandiera italiana. «Mister Jongert, l'olandese proprietario dell'omonimo e famoso cantiere navale, avrebbe voluto acquistarlo per aggiungerlo alla sua collezione di rimorchiatori d'epoca», ci racconta Pier Paolo Giua della Tecnomar di Fiumicino dove fa base.

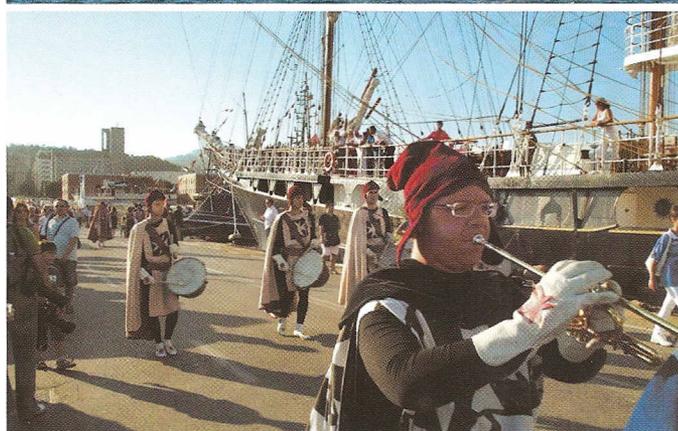
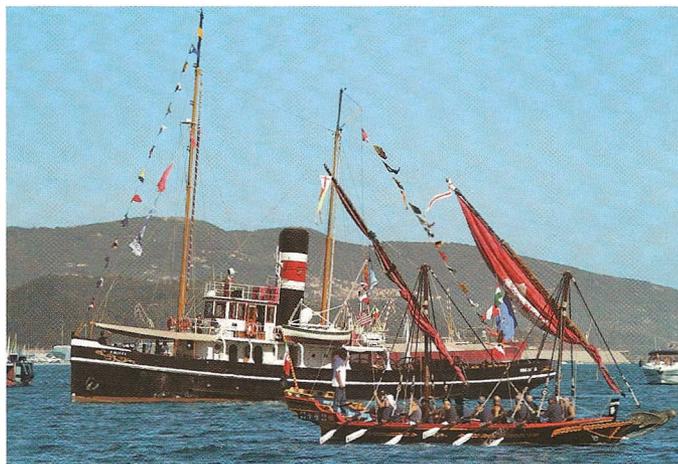
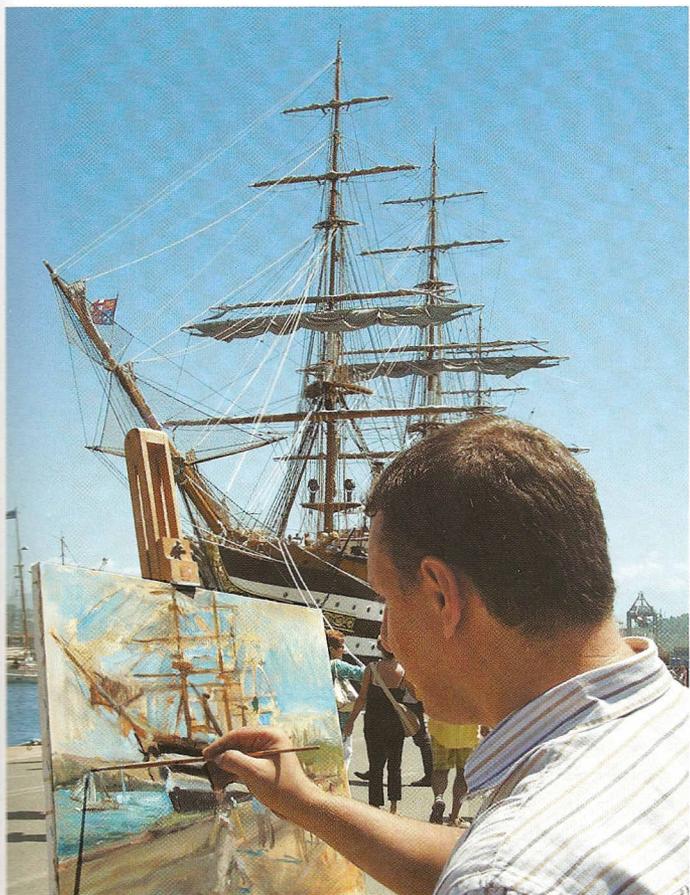
Ci prepariamo a uscire sulla goletta a gabbiole Pandora lunga 21 metri, replica in legno di un postale dell'Ottocento. Lo skipper

Marco De Amici commenta: «Siamo vicini a belle barche come Amore Mio, Pamadica, al gaff schooner Anthea, ma forse un po' isolati dal resto della manifestazione». Per l'edizione del 2011 sono già previsti dei pontili galleggianti per radunare davanti alla passeggiata tutte le barche, compresi gli storici motoscafi Riva della Riva Historical Society, all'ormeggio su un altro pontile. Sabato mattina, sulla Signora del Vento, Valerie Goas e Jean Claude Lardic presentano alle autorità Brest 2012. Il sindaco della Spezia Massimo Federici commenta: «Rispetto a Brest siamo fratellini appena nati. Vi prenderemo a modello». Lardic lo rincuora: «Anche noi



(segue da pag. 23)

di acciaio alla gherlinatura dei cavi stessi con le fibre naturali e la catramina, dalla costruzione delle biscaggine a quella delicata dei bozzelli, arte in cui Moroni è sicuramente uno specialista. È stato stupefacente vedere come il visitatore sia rimasto incantato nel vedere cose che forse non si è mai neanche immaginato; ma anche godere delle loro espressioni mentre si cimentavano nella costruzione di un bozzello seguiti ovviamente dall'esperto Andrea Moroni che si è adoperato a spiegarne tutte le varie fasi di lavorazione. Proseguendo il percorso si poteva trovare la memoria storica del Golfo dei Poeti, il maestro d'ascia Pietro Ricci che ha raccolto negli anni una quantità infinita di attrezzi che costituiscono un autentico tesoro raccontato nel bellissimo filmato documentario di Andrea Vari e

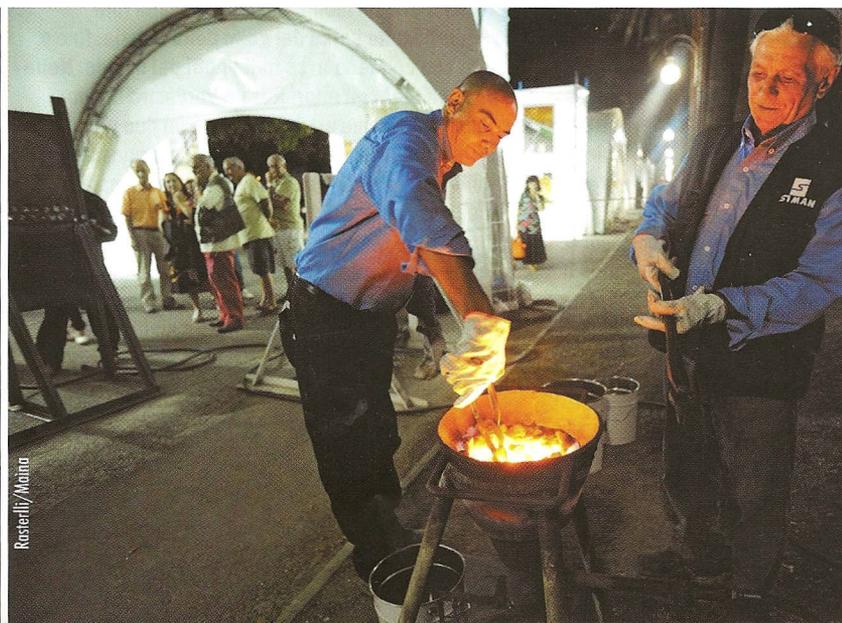


Paolo Marcone (3)

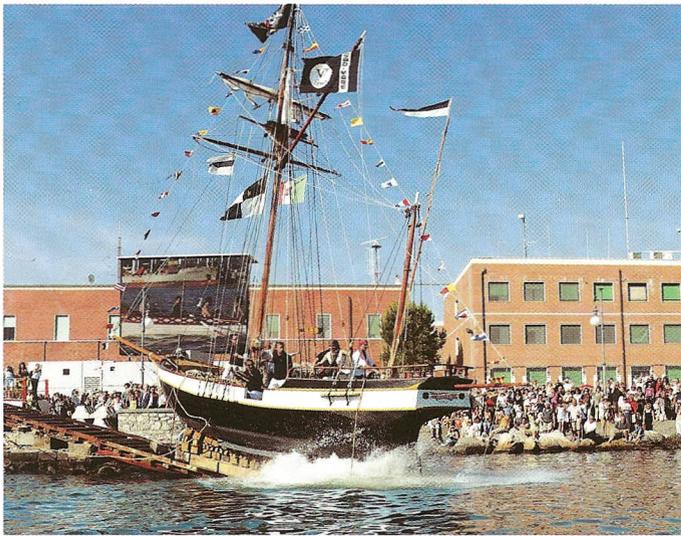
abbiamo iniziato con una piccola festa, poi siamo cresciuti». C'è già intesa. Lo storico navale Giovanni Panella sottolinea che «anche se il rapporto barche tradizionali tra Mediterraneo e Atlantico è di 1 a 10, c'è grande speranza anche per noi». Iniziano le regate dedicate alle derive d'epoca, organizzate nel golfo con maniacale precisione da Massimiliano d'Elia, presidente della Sezione Velica Forza e Coraggio delle Grazie. Proprio in questo borgo marinaro e nella vicina San Terenzo sono state ospitate anche le regate delle vele latine (vedi box a pag. 28). Gli scafi, suddivisi nelle classi Fireball, Flying Junior, Dinghy 12' e Classe

Sopra, in senso orario, altri momenti della Festa della Marineria: un pittore in banchina; il Pietro Micca, sullo sfondo, con un'imbarcazione a remi del Palio del Golfo; la parata storica. Sotto, all'interno del villaggio degli antichi mestieri. Pagina a fronte, in alto, la regata dei Fireball (dove ha vinto Flying Caos). Sotto, lo spazio nel villaggio dedicato alla prestigiosa veleria dell'Arsenale con l'equipaggio dell'Amerigo Vespucci all'opera e un'intagliatrice di polene.

Stefano Faggioni intitolato per l'appunto *Mastri d'Ascia, poeti del Golfo* proiettato perpetuamente proprio all'interno di questo spazio. Altre mani sono state viste al lavoro: come quelle del pittore **Giorgio Palla**, noto per la sua arte di scrivere i nomi negli specchi di poppa più prestigiosi o l'intagliatore di polene **Franco Casoni** e il costruttore di remi e mezzi scafi **Roberto Guzzardi**. Lo splendido percorso del cantiere *en plein air* si chiudeva con la presenza dell'equipaggio di *Nave Vespucci*. Gli spettatori hanno potuto assistere alla cucitura delle vele in uno spazio che replicava parte della prestigiosa veleria dell'Arsenale, con tanto di pagliolato di legno su cui giacevano stropicciate le più belle vele del mondo. Le stesse arricchite dal profumo del vento, in ricordo delle numerose "campagne" trascorse. (S.F.)



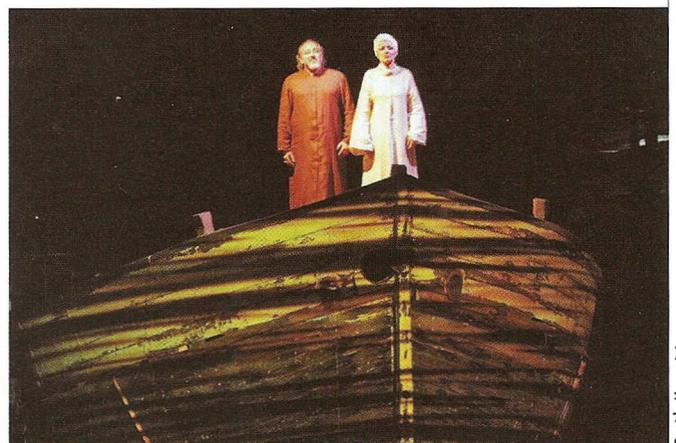
Rosetta Illy/Maitina



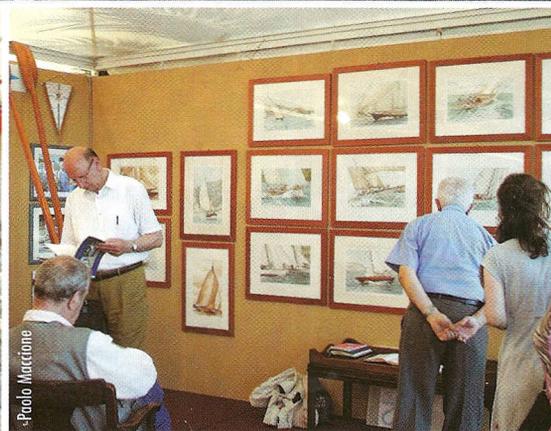
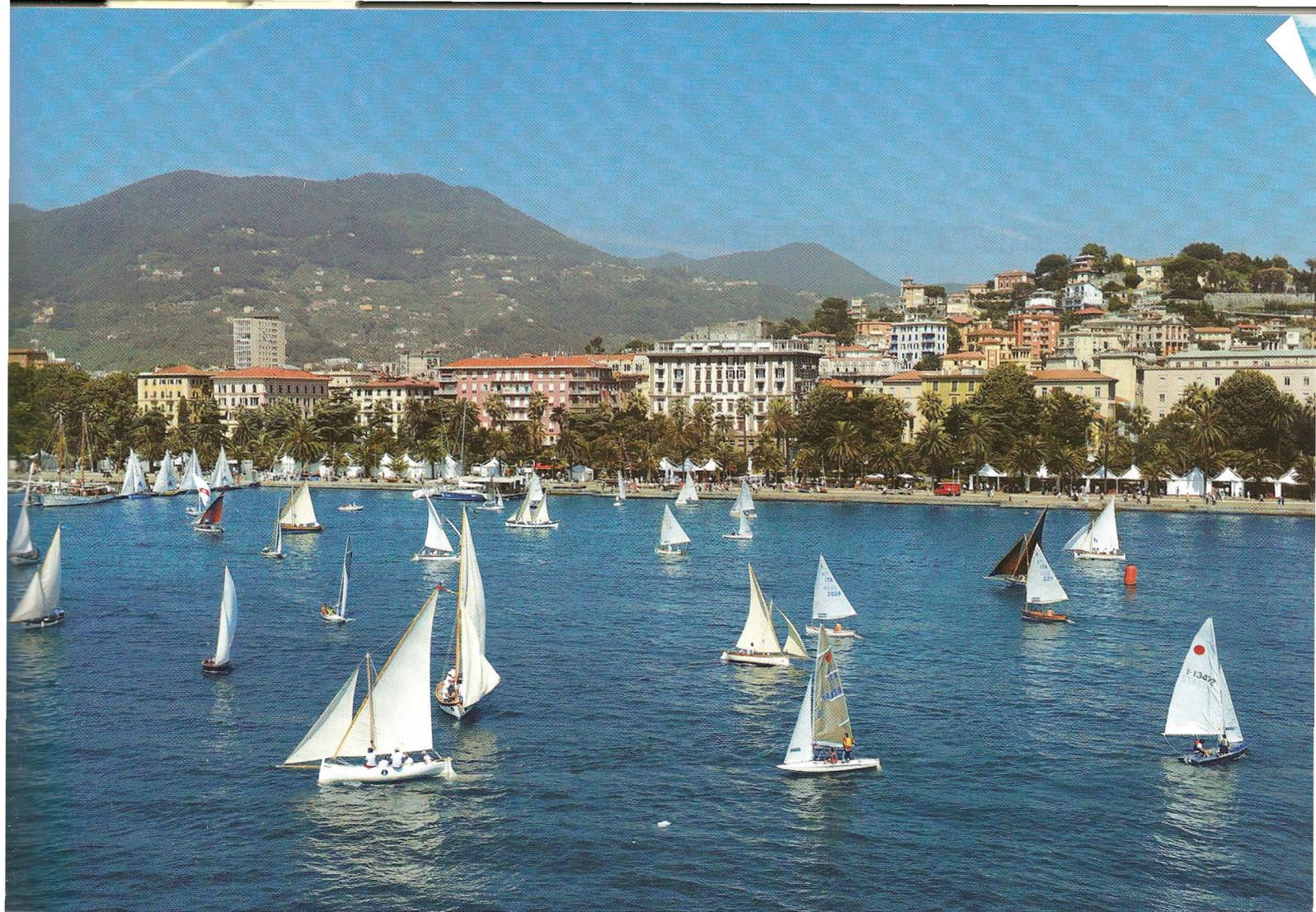
E IL LEUDO MANIN SI FA PALCOSCENICO

Un pezzo di storia della marineria trasformato in palcoscenico per celebrare l'omaggio al golfo tanto amato dai poeti. Il leudo Felice Manin (classe 1891), per la festa spezzina, è diventato il fulcro di uno spettacolo che ha unito il fascino dell'evocazione letteraria alla suggestione della tecnologia video. Speciale la location: l'Arsenale. Per la messa in scena della rappresentazione "Oltre la vista del mondo. Message in a bottle" (curata dal regista e drammaturgo Andrea Balzola, per la produzione di Xlabfactory diretta da Anna Monteverdi), l'officina Carpentieri e Calafati ha dimostrato di essere uno spazio eccezionale, già di per sé carico di storia. Il resto lo hanno fatto la maestria degli attori Jole Rosa, Massimo Verastro e Francesca della Monica, la scenografia firmata da Mario Sturlese e Luca De Matteis e la perfetta sintesi tra musica, proiezioni video, percezioni sonore e... olfattive. La rappresentazione era divisa in due parti. La prima traeva spunto da una rivisitazione del poema di Ettore Cozzani *La vista del mondo*; col Felice Manin a fare da proscenio (foto a destra), lo sciabordio delle luci a mo' di onda a colorare la chiglia secondo il suggestivo "disegno" di Liliana Iadaluca e le note elettroniche di Eddy Mattei e Mauro Lupone, gli spettatori hanno accompagnato il "pellegrino" che risale a piedi un sentiero sul monte Castellana e alla fine abbraccia nel suo sguardo tutto l'arco del golfo della Spezia, fino a trasformarlo nel golfo che contiene in sé tutti i golfi del mondo. Nella seconda parte dello spettacolo gli attori Rosa e Verastro hanno invece prestato la loro voce, come angeli del mare, ai due poeti inglesi Shelley e Byron che hanno legato il loro nome a questa terra. Durante la recitazione sullo sfondo venivano proiettate immagini del golfo, adattate al progetto di video-arte firmato da Theo Eshetu in collaborazione con Samuele Malfatti. Un filo conduttore ha legato, dunque, il leudo Felice Manin allo spettacolo: la volontà di preservare e rilanciare la memoria della comunità marinara spezzina e il suo orgoglio di vivere in uno splendido contesto ambientale, celebrato dai poeti. «Non poteva esserci occasione migliore della Festa della Marineria», dice l'ammiraglio Dino Nascetti, presidente

dell'Associazione Salviamo il Leudo Felice Manin classe 1891, «per battere queste rotte; ben lungi dal risolversi in mero amarcord, l'operazione ha voluto costituire un'efficace spinta, tutta culturale, per guardare a un futuro di sviluppo. Il leudo, assunto a emblema della Festa della Marineria, nel suo passato navigante di mezzo per il trasporto di merci ha costituito un collante delle comunità marinare della Liguria: intorno a esso non solo ruotava una florida economia ma giungeva l'impulso a fare gioco di squadra. Nel suo piccolo l'associazione stimola un analogo percorso in questa nuova fase di vita del leudo, con l'obiettivo di restituire lo stesso alla pubblica ammirazione come reperto storico della marineria ligure, attraverso un restauro conservativo. Per questo l'occasione dello spettacolo è stata opportuna per riaccendere i riflettori sul Felice Manin nella speranza di trovare nuove energie e risorse per raggiungere un traguardo ambizioso, che passa, per un concorso di forze fondato sull'amore per la cultura del mare e per il territorio». Soddisfatto il sindaco Massimo Federici: «Non poteva essere scelto scenario più suggestivo dell'Arsenale per questo progetto. E il risultato apre la strada a future esperienze». (Corrado Orsini)



Davide Marcesini



Mista, si sfidano su percorsi a bastone e costieri. Le giornate di sole e una bella brezza favoriscono il pieno svolgimento delle varie prove. Nel frattempo il pubblico comincia a invadere la città. Presso i giardini pubblici si può visitare il villaggio dei maestri d'ascia (vedi box a pag. 22) e il restauro museale del Leone di Caprera, allestiti rispettivamente dallo Studio Faggioni e da Arie (Associazione per il Recupero delle Imbarcazioni d'Epoca). Un fiore all'occhiello per la manifestazione, una vera mostra di antichi mestieri. Ci sono dai nocchieri dell'Amerigo Vespucci che realizzano impiombature all'intagliatore Franco Casoni che realizza polene in legno, dall'associazione Storie di Barche che costruisce mezzi modelli al cantiere Valdetaro che dà dimostrazioni di cala-

In alto, vele nel bacino d'acqua antistante la passeggiata Morin. Sopra: a destra e a sinistra, due miniature in mostra nel grande spazio dedicato al modellismo navale, al centro, l'esposizione della pittrice Emanuela Tenti. Pagina a fianco: in alto, a sinistra, il varo del Quinto Remo, riproduzione di una caracca secentesca, a destra, le barche d'epoca della flotta dell'Aive, poi salpate per partecipare al raduno di Marciana Marina (Isola d'Elba) Aethalia Epoca.

IL MARE UNISCE LE VELE LATINE DEL GOLFO DELLA SPEZIA



Sono tornate, più numerose che mai, a unire idealmente il cuore cittadino della Festa della Marineria con le due sponde del Golfo dei Poeti, quella di ponente e quella di levante, prima alle Grazie (nell'insenatura che, quattro anni fa, diede il la alle loro danze sul mare spezzino) e poi a San Terenzo, nel comune di Lerici dove è cresciuta negli ultimi anni una flotta agguerrita. Le imbarcazioni armate a vela latina (nelle immagini a sinistra) hanno dato spettacolo, partecipando alla seconda tappa del Circuito Mediterraneo promosso da AVELA e Univet onorando, in pari tempo, Nicolò Doderò, a cui era intitolato il trofeo, giunto alla decima edizione. Erano 34. Matricole d'eccezione sono state U' Dragun, la barca simbolo di Camogli, dotata di due vele latine e 12 rematori, e Zou Mai, una Yole di Bantry, cioè una baleniera replica fedele di una lancia della marina francese della fine del '700, proveniente da Marsiglia. Il gozzo Beigua di Varazze (armatore Stefano Carattino) e la lancia Alghero-Giorico Hotels (armatore Alessandro Balzani) hanno vinto nelle rispettive classi, vele latine inferiori e superiori ai 5,25 metri di lunghezza, mentre la baleniera francese Amerami (armatore Patrick Bertoneche) ha brillato nella categoria Vela e Voga. Impeccabile la regia delle prove in mare a cura della Sezione Vela della Società sportiva Forza e Coraggio. Sabato 13 giugno pomeriggio, all'arrivo della prima regata nello "stadio dei venti" delle Grazie, in un clima festoso, le vele latine hanno fatto da sfondo all'inaugurazione del nuovo pontile realizzato dall'Autorità portuale. Lì, con il lancio di una corona, il Dragun di Camogli ha reso omaggio al suo costruttore Ido Battiston e a tutti i Caduti del mare. Il giorno successivo, seconda prova, con partenza dal lungomare della Spezia, arrivo alle Grazie e omaggio in parata a San Terenzo per iniziativa dell'Associazione Invelare. A spiccare per imponenza durante la Festa della Marineria, il leudo Zigoela, della Compagnia delle Vele Latine, con base al Fezzano. Tutto bene? Sì in termini di spettacolo, agonismo e partecipazione, compulsata dal "Mare ci Unisce". Ma questo bel motto, fra le due associazioni spezzine che giocavano in casa, è più una prospettiva che una realtà. Gli stimoli per fare squadra attorno alla comune passione, comunque, non mancano. (Corrado Orsini)

fataggio. C'è anche la spezzina Siman che ribadisce chiodi al carbonio su lamiere in acciaio, proprio come ha fatto recentemente quando ne ha sostituito 20.000 sullo scafo della Vespucci. Finalmente il Golfo dei Poeti si anima: scivola sull'acqua lo sciabeco U' Dragun di Camogli, si sfidano i galeoni delle quattro repubbliche marinare, preceduti da una parata in costume. Domenica mattina l'evento è ancora più grande, perché si vedono tutte in acqua le oltre 100 barche e barchette arrivate al Maïna. Manca solo una visita all'Arsenale alle Regate del Trofeo Dipartimento Alto Tirreno dell'Aive: 30 barche d'epoca, quasi una settimana di regate e un patrocinio d'acciaio con la Marina militare. Oggi, ad affiancare il presidente Gianni Loffredo e il segretario Giorgio Balestrero, è stato chiamato l'imprenditore Fabrizio Zanotti, nuovo fulcro operativo dell'associazione e responsabile organizzativo di futuri eventi. Domenica una parte della flotta dell'Aive partirà per l'Aethalia Epoca, nuovo raduno in programma a Marciana Marina, all'isola d'Elba. E proprio nel pomeriggio del 14 giugno sulla Signora del

Vento verranno consegnati i premi e i riconoscimenti. Se La Spezia ufficializza l'amicizia con il comune di Pantelleria, anche Yacht Digest, nella persona del direttore Matteo Zaccagnino, riceve una targa come riconoscimento per avere lanciato la sfida del raduno. Per la cronaca delle regate: tra i Fireball vince Flying Caos, nei Dinghy 12' Pallino e nella Classe Mista il Dragone Taifun, tra i Flying Junior è invece Wind Star che si aggiudica il primo Campionato Nazionale per F.J. d'Epoca, primo tra le lance pantesche è Vento d'Estate. Conclusioni? Il fatto che alla conferenza stampa finale il sindaco Federici abbia definito l'evento una "prova generale" è stata dimostrazione di grande modestia e umiltà. In soli otto mesi e con 700.000 euro di budget è stato comunque fatto un grande lavoro. Forse il difficile comincia proprio adesso e la prima vera edizione del 2011 sarà una prova senza appello. Ma se anche i francesi della piccola baleniera Amerami hanno concluso che La Spezia ha i numeri per diventare veramente la Brest d'Italia, allora c'è da crederci e non mollare. ⚓